

FLUMINI MANNU

Macomer, 20 febbraio 2015



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

ENERGO GREEN
renewables

E.prot DVA-2015-0007087 del 13/03/2015

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

**OGGETTO: VIA Impianto solare termodinamico "Flumini Mannu" - Villasor Decimoputzu (CA).
Controdeduzioni relative alla lettera dei Sigg. Giovanni Cualbu, Anna Mulas, Maria Cualbu, Salvatore Cualbu del 27 gennaio 2015, prot. DVA-2015-0002428 del 28/01/2015**

Rifiutiamo il giudizio firmato da Giovanni Cualbu, Anna Mulas, Maria Cualbu e Salvatore Cualbu, secondo cui le integrazioni progettuali ed i chiarimenti prodotti in merito al progetto solare termodinamico di "Flumini Mannu" risultano parziali, svianti e viziati da gravi travisamenti della situazione di fatto.

Dimostreremo con questo documento che coloro che hanno espresso tale giudizio o non hanno letto le migliaia di pagine del progetto e delle relative integrazioni o non hanno le conoscenze scientifiche, tecniche o giuridiche per comprenderne il significato.

Risponderemo nel merito alle singole questioni sollevate per punti.

Punto 1

Opposizione al progetto dei proprietari dei suoli.

Risposta al punto 1

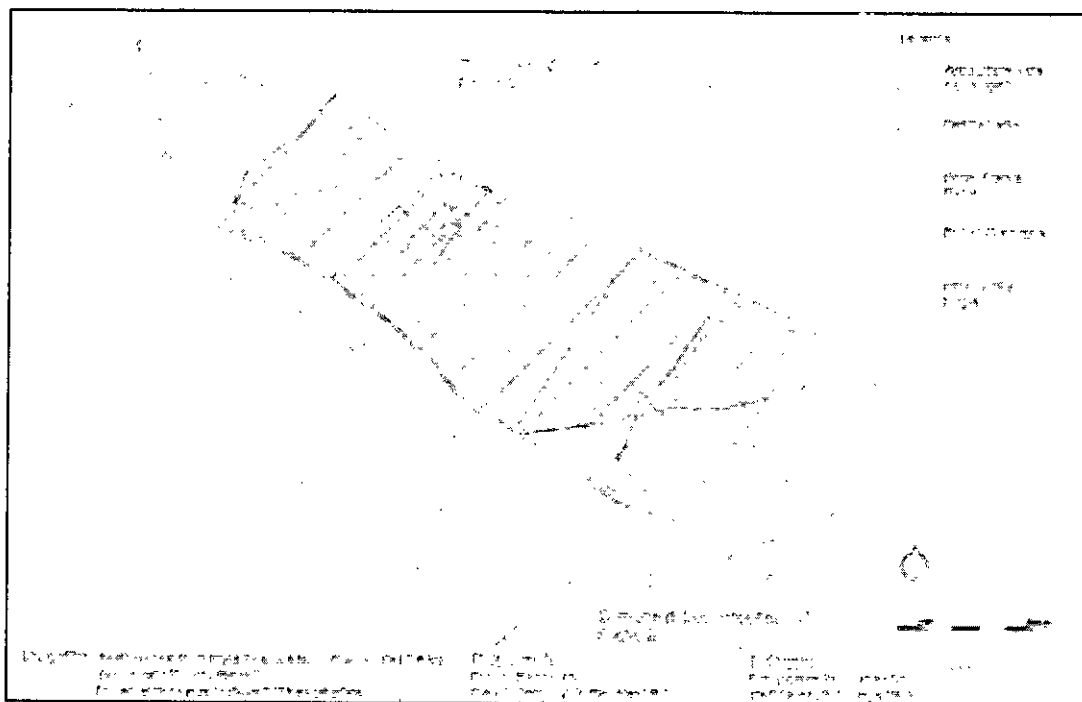
L'area complessiva occupata dal sedime dell'impianto è di 269 ettari (nell'immagine sottostante evidenziata con un retino a quadratini rossi); l'area con striature blu scuro relativa all'immagine soprastante è di proprietà di Carlo Peddis; l'area striata in azzurro è di proprietà di Franca Maria Pittau; le zone striate in verde appartengono a Meloni Francesca; le aree striate in viola sono di proprietà di Efisia Luigia Pittau come potete vedere nella tabella riassuntiva sottostante.



FLUMINI MANNU

LEGENDA:

PROPRIETARIO	SUPERFICIE RICADENTE NELL'IMPIANTO [ha]	SUPERFICIE LORDA IMPIANTO [ha]	Superficie in Disponibilità del Proponente [%]
Pittau Franca Maria	6,85		
Meloni Francesca	1,69		
Pittau Ersia Lidia	3,59		
TOT.	146,36	269,12	(146,36/269,12)·100=54,38



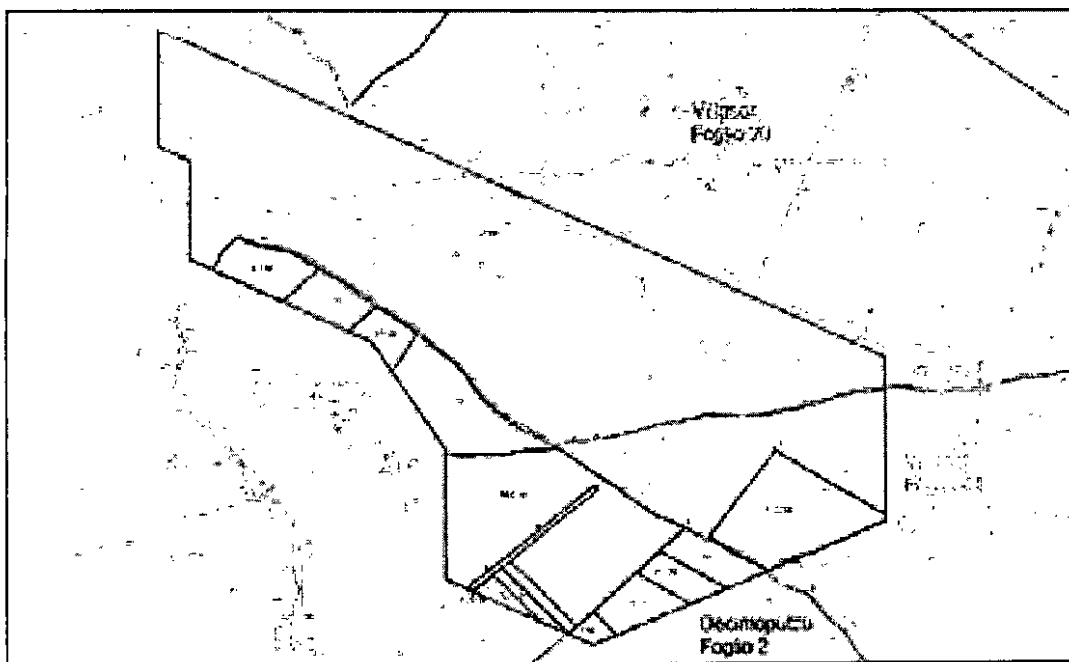
Il totale di 146,36 ettari e corrisponde a contratti di cessione del diritto di superficie già sottoscritti che rappresentano il 54,38% dell'intera area.

Nella cartina sottostante si possono vedere in colore blu e magenta le aree appartenenti alla famiglia Cualbu che complessivamente assommano a 93,9 ettari come da piano particolare allegato (Allegato2).

La differenza fra 269,12 e 146,36 = 122,76 è così suddivisa:

- 1) 93,9 ha di proprietà dei Cualbu (aree contornate in blu e magenta);
- 2) 28,86 ha che corrispondono ad aree per le quali i proprietari hanno dato disponibilità a cedere il diritto di superficie, ma per i quali al momento l'operazione di cessione è

tecnicamente impossibile, in quanto non risultano registrati al catasto i passaggi di proprietà "mortis causa".



Quanto detto è ciò che al momento risulta dai contratti e dagli impegni in nostro possesso. E' di tutta evidenza il fatto che il prezzo offerto per la cessione temporanea del diritto di superficie che è di 36.000 €/ettaro, è stato ritenuto assai conveniente, in riferimento al fatto che non si tratta di vendita dei fondi ma solo della cessione del solo diritto di superficie.

La ferma opposizione dei Signori Cualbu, a cedere il diritto di superficie del suolo di loro proprietà, cosa alla quale hanno pieno diritto, non li autorizza a parlare per gli altri proprietari che evidentemente avranno fatto i loro conti.

E' pura calunnia sostenere che le nostre affermazioni non corrispondano al vero.

Punto 2

Dimostrazione nel corso del procedimento e comunque prima dell'autorizzazione della disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto.

Risposta al punto 2

In merito al tema della applicabilità della norma (Legge 99/2009 comma 4-bis) che dispone che nel corso del procedimento, e comunque prima dell'autorizzazione, il proponente deve dimostrare la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto, introdotta per gli impianti a biomassa e fotovoltaici (comma 4-bis art. 12 D.Lgs. 387/2003), osserviamo quanto segue:

- La legge 99/2009 non si applica al solare termodinamico;

- Il criterio di applicazione analogica della legge, è inutilizzabile in questo caso posto che il fotovoltaico ed il solare termodinamico sono tecnologie assolutamente differenti, non solo come principi fisici su cui si fondano, ma anche come modalità operative di utilizzo;
- Un impianto fotovoltaico o un impianto solare termodinamico di per sé non hanno alcun impatto sul diritto di proprietà dei suoli, posto che la condizione minima necessaria e sufficiente alla "autorizzabilità" di dette opere è la cessione del solo diritto di superficie che come noto è temporanea;
- Riteniamo assai improbabile che l'art. 12 comma 4-bis del D.Lgs. 387/2003 venga modificato rispetto alla attuale formulazione anche per il futuro in quanto:
 - 1) nel nostro Paese negli ultimi anni sono stati installati e messi in funzione oltre 450.000 impianti fotovoltaici per una potenza installata totale di 17.900 MW (Fonte: Audizione GSE - Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale - 17 marzo 2014 - Commissione attività produttive Camera dei Deputati).
 - 2) Di impianti solari termodinamici in Italia non se ne faranno che poche unità per non più di 200 o 300 MW. Infatti, questa è una tecnologia nata per le esportazioni e sulla quale abbiamo una leadership mondiale su cui vogliamo puntare. Se si vuole partecipare a gare internazionali che già oggi, ed ancor più nei prossimi anni varranno centinaia di miliardi di euro, bisogna essere in grado di dimostrare ai soggetti interessati, il completo controllo di questa tecnologia, mostrando alcuni impianti a scala commerciale in pieno esercizio.
 - 3) Riteniamo che la contrarietà mostrata non da alcuni proprietari, ma da 1 sola famiglia, alla realizzazione del nostro impianto ed alla cessione del relativo diritto di superficie, sia una raffinata tecnica negoziale per ottenere un prezzo più alto dei 36.000 € all'ettaro di terreno, che è quanto abbiamo contrattualizzato con tutti gli altri proprietari.

In considerazione di quanto argomentato le conclusioni cui giunge l'Avv. Porcu in nome e per conto della Famiglia Cualbu "Conseguentemente, posto che la società proponente non ha la piena disponibilità delle aree sulle quali realizzare l'impianto, circostanza non in contestazione, la presente procedura di VIA non risulta assensibile" sono del tutto errate.

Punto 3

Affermazioni ritenute false ed offensive rispetto al quadro dei luoghi oggetto dell'intervento per quanto riguarda la qualità dei terreni e la loro attitudine a generare reddito.

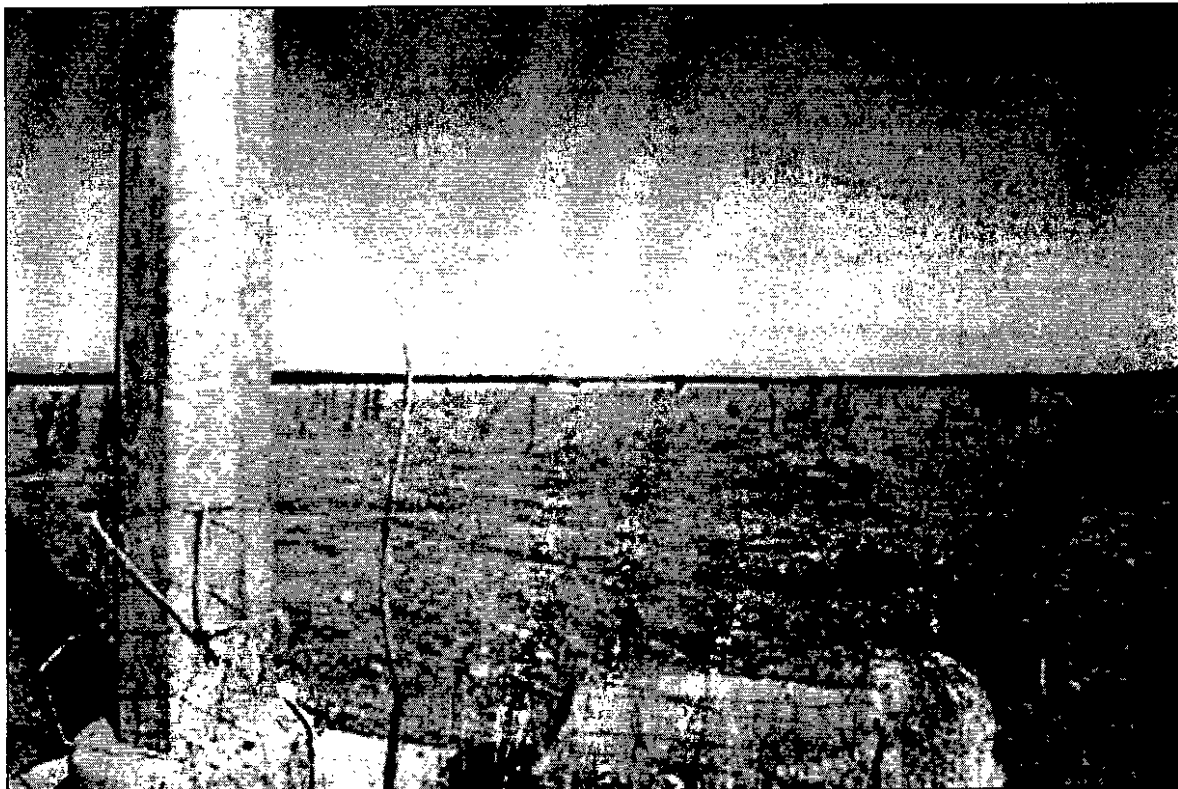
Risposta al punto 3

Per quanto riguarda l'uso agricolo del suolo ci si limita a richiamare quanto in proposito certificato nella relazione dell'Agronomo, Dott. Satta, ove si attesta la pressoché nulla vocazione agricola dell'area. Si ricorda che tale relazione è stata consegnata a tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella procedura di VIA. Comunque per rendersi conto, a colpo d'occhio, di quale sia la qualità del suolo dell'area di

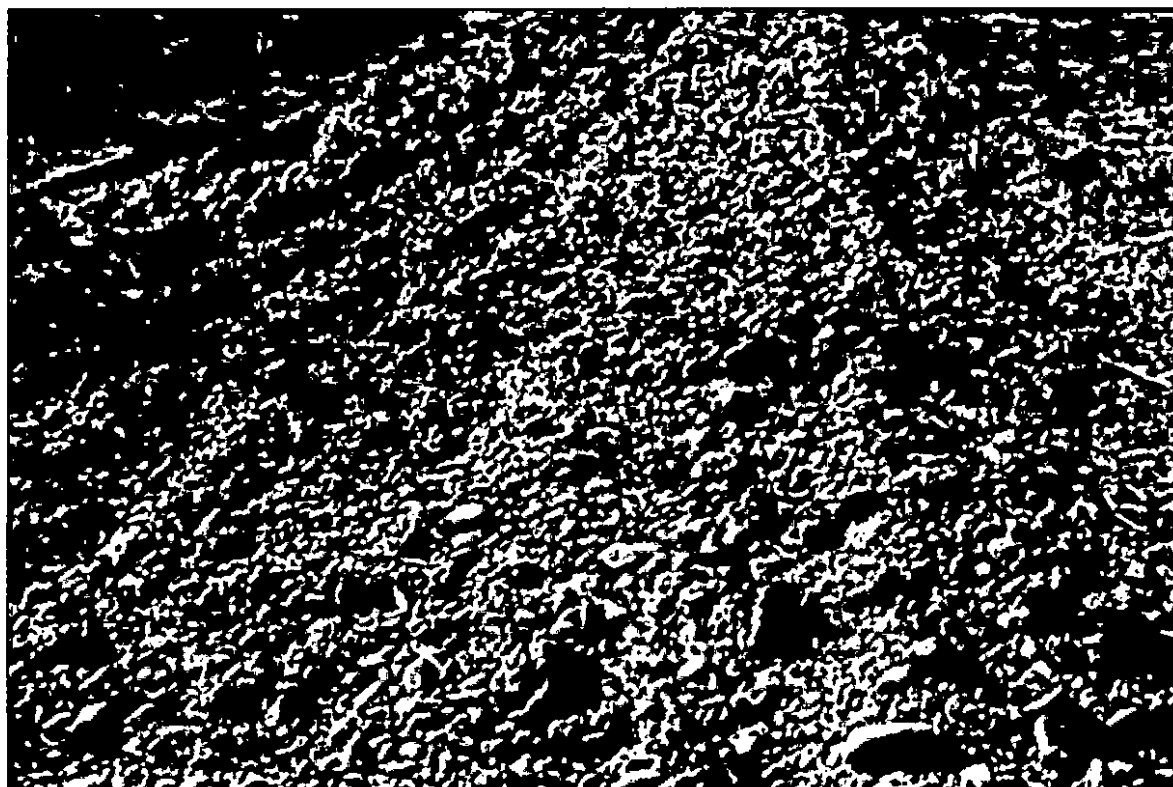
sedime del progettato impianto, più di tante discussioni valgono le immagini che seguono e come vedremo più avanti i redditi che essi sono in grado di assicurare ai proprietari.

L'impressione che se ne ricava (ed è un dato di realtà) è di un suolo pietroso degradato e sterile. Facciamo tuttavia osservare il tema del suolo è stato ampiamente trattato, in ben 6 relazioni specialistiche, che sinteticamente richiamiamo:

- Relazione Agronomica;
- Uso del suolo;
- Flora;
- Vegetazione;
- Pedologia;
- Fauna.







Non è condivisibile l'affermazione secondo cui il diritto di utilizzare il suolo dell'area di sedime dell'impianto non è attestato da atti amministrativi quali contratti preliminari di compravendita/diritto di superficie. Riconfermiamo che i contratti in nostro possesso sono giuridicamente validi e riguardano come sopra dimostrato il 54% della superficie complessiva dell'area in questione.

Punto 4

I signori Cualbu affermano che:

- 1) Le aree oggi di proprietà dei Signori Cualbu ospitano due fiorenti aziende agricole - zootecniche che occupano un'area di 220 ettari di cui 15 in affitto;
- 2) L'azienda di Maria Cualbu conta 680 pecore e 4 capi bovini;
- 3) L'azienda di Salvatore Cualbu conta 575 pecore;
- 4) Entrambe le aziende usufruiscono di aiuti comunitari;
- 5) Le aree destinate a pascolo risultano rigogliose e le coltivazioni di cereali, legumi, graminacee si estendono per svariati ettari;
- 6) Il parco macchine ed impianti delle due aziende, utilizzato in comune, è tra i più aggiornati e moderni in circolazione.
- 7) Si tratta di aziende attive ed efficienti, che sfruttano appieno le aree sulle quali operano, dando lavoro oltre ai titolari ed ai loro familiari a 2 operai fissi, più numerosi stagionali.

Risposta al punto 4

La descrizione offerta dai Cualbu relativamente alle due aziende agricole di proprietà dei Sig.ri Cualbu Maria e Cualbu Salvatore ci offrono il quadro di due "fiorenti aziende agricole - zootecniche". Il quadro delineato fa immaginare che dietro simili descrizioni emerga la realtà di soggetti economici forti, o almeno significativi, in grado di generare reddito, produrre entrate per il Fisco, e non di chiederne, pagare retribuzioni a personale dipendente e per tale via essere parte del motore dell'economia locale.

Abbiamo fatto una prima analisi delle due realtà aziendali alla camera di commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Cagliari che potrete controllare attraverso semplici visure disponibili anche on line.

Eccovi i risultati:

CUALBU SALVATORE:

Forma giuridica - Impresa individuale;

CODICE FISCALE: CLBSVT67L15D665K

Data di iscrizione: 28/02/2000;

FLUMINI MANNU



DATA DI INIZIO DELLA ATTIVITÀ DELL'IMPRESA: 31/01/2000

INDIRIZZO SEDE: Decimoputzu (Cagliari) - LOCALITA' SA DODA

REGISTRO IMPRESE: Qualifica di IMPRESA AGRICOLA

ATTIVITA': Attività agricola Allevamento di ovini e caprini;

L'IMPRESA IN CIFRE:

Addetti al 30/09/2014: N° 1 DIPENDENTI: 0 INDIPENDENTI: 1

UNITA' LOCALI: 0

ATTESTAZIONI SOA: Nessuna

CERTIFICAZIONI DI QUALITA': Nessuna

ADDETTI: VALORI DI RIFERIMENTO MEDI ANNUI

ANNO 2012 Dipendenti: 0 Indipendenti: 1

ANNO 2013 Dipendenti: 0 Indipendenti: 1

ANNO 2014 Dipendenti: 0 Indipendenti: 1

CUALBU MARIA ANTONIA:

Forma giuridica - Impresa individuale

CODICE FISCALE: CLBMNT57L53D665K

Data di iscrizione: 01/02/2007

DATA DI INIZIO DELLA ATTIVITÀ DELL'IMPRESA: 01/01/2007

INDIRIZZO SEDE: Decimoputzu (Cagliari) - LOCALITA' SA DODA

REGISTRO IMPRESE:

Qualifica di PICCOLO IMPRENDITORE (sezione speciale) 01/02/2007 Coltivatore diretto

ATTIVITA': Attività agricola Allevamento di ovini e caprini;

L'IMPRESA IN CIFRE:

Addetti al 30/09/2014: N° 1 DIPENDENTI: 0 INDIPENDENTI: 1

UNITA' LOCALI: 0

ATTESTAZIONI SOA: Nessuna

CERTIFICAZIONI DI QUALITÀ: Nessuna

ADDETTI: VALORI DI RIFERIMENTO MEDI ANNUI

ANNO 2012 Dipendenti: 0 Indipendenti: 1

ANNO 2013 Dipendenti: 0 Indipendenti: 1

ANNO 2014 Dipendenti: 0 Indipendenti: 1

Ovviamente non ci sono bilanci depositati per nessuna delle 2 aziende.

Come mai la fiorente attività delle 2 aziende agricole ha prodotto complessivamente 0 (zero) dipendenti e 2 indipendenti (forse stagionali)?

Secondo le dichiarazioni dei Cualbu sui 220 ettari pascolano in totale 1.255 pecore e 4 bovini. Come si concilia questo pascolamento, che evidentemente dura tutto l'intero periodo vegetativo di ogni anno con le fiorenti produzioni agricole di cereali, legumi, graminacee etc.?

E' ovvio che le pecore non possono pascolare laddove sia stato seminato il grano o i fagioli altrimenti distruggerebbero tutto. Non solo; va considerato il fatto che, su quel tipo di terreni, secondo agronomi locali, la pressione di pascolamento non può eccedere i 5 capi di ovino per ettaro. Sappiamo che si può arrivare anche a 10 capi per ettaro, ma ciò è possibile solo in terreni irrigui e particolarmente fertili; non è il nostro caso. Quindi, sui 220 ettari si possono alimentare al massimo 1.100 pecore. Le eventuali produzioni agricole di cereali, legumi e quant'altro non sono certamente destinate alla vendita ma solo a costituire scorte di foraggio per alimentare gli animali durante i 3 mesi invernali. Ciò a meno che non si voglia comprare sul mercato detto foraggio per il bestiame sborsando le relative cifre.

Come mai "i numerosi stagionali" non risultano registrati fra gli occupati alla Camera di Commercio?

L'area che verrà occupata dal nostro impianto è di circa 94 ettari. In assenza dei bilanci depositati (l'azienda agricola non è tenuta a farli) si può calcolare il reddito complessivo imponibile sommando reddito dominicale e reddito agrario come da mappe catastali.

In allegato ci sono due documenti che riportano il disegno in pianta dell'area di sedime dell'impianto e l'elenco delle singole particelle di proprietà dei Cualbu ed anche i relativi redditi agrari e redditi dominicali. La somma totale del reddito agrario nella superficie occupata di 93,9 ettari è di 2.459, 16 € mentre il totale del reddito dominicale è di 3.434, 5 €.

Il reddito totale per i quasi 94 ettari è di 5.893 €/annui.

Con una semplice proporzione si ricava il totale del reddito imponibile (dominicale + agrario) della intera area di 220 Ha che è di circa 13.792 €.

Infatti con le novità introdotte dall'art. 7 c. 4 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n.91, convertito in Legge 11 agosto 2014, n. 116, sono state modificate le aliquote rivalutazione del reddito dominicale e del reddito agrario ai fini del calcolo IMU e delle imposte dirette. Tali aliquote, sono state pertanto

fissate sulla base del periodo di imposta e al possesso e conduzione del terreno da parte di coltivatori diretti e Iap imprenditori agricoli iscritti alla previdenza agricola.

Le aliquote di rivalutazione redditi dominicali e agrari sono le seguenti:

15% per gli anni 2013 e 2014;

30% per l'anno 2015;

7% a partire dall'anno 2016.

Con questi correttivi il reddito complessivo delle due aziende di cui trattasi per 2015 salirebbe a 17.929 euro annui.

Ovviamente sappiamo tutti dei privilegi di cui godono le imprese agricole per quanto riguarda il calcolo del reddito imponibile che non necessariamente coincide con il vero reddito dell'attività.

Una dettagliata analisi condotta nella stessa zona su aziende delle stesse dimensioni ha portato a stabilire che il reddito imponibile annuo ante imposte per ciascuna azienda è di circa 36.000 €.

Sappiamo anche che la Regione Sardegna, con Fondi Europei, fornisce aiuti all'agricoltura come affermato dagli stessi Cualbu. Ad esempio per i 4 capi bovini i Cualbu avranno un introito netto annuo come aiuti all'agricoltura di 2.000 € (500 € a capo).

L'aiuto alla produzione di grano duro è invece di circa 500 € ad Ettaro per anno. Come potete vedere dalla tabella sottostante pubblicata dalla Regione Sardegna "l'aiuto" regionale è pari al 44% del reddito lordo.

Per quanto riguarda il reddito lordo annuo di ciascun ovino, come risulta dalla tabella sottostante avremo una media annua per capo di circa 83 €. Le due aziende dei Cualbu dall'allevamento degli ovini, che ricordiamo è la vera attività che svolgono, dovrebbero realizzare un fatturato sui 104.000 € annui.

In conclusione è assai verosimile considerare che sottratti i costi vivi e remunerato il lavoro, pagati gli affitti dei 15 ettari di cui fanno menzione nella comunicazione cui stiamo rispondendo, il reddito ante imposte per ciascuna delle 2 famiglie sia compreso fra 36.000 e 40.000 € lordi con una elevata incidenza di aiuti regionali. Pagate le tasse resta un reddito netto di circa 27.000 € a famiglia.

Il paradiso terrestre descritto dai Cualbu e le fiorenti aziende agricole di cui si è discusso possono essere sintetizzate in queste cifre.

Accettiamo smentite pubblicando sul sito del Ministero procedente le denunce dei redditi del 2013 del 2014 dei Signori Cualbu ed i bilanci anche semplificati delle 2 aziende di cui trattasi definite "floride".

Tabella dei Redditi Lordi Standard (per ettaro di superficie coltivata e per capo allevato)

Codice	Cultura	Reddito Lordo	
		Standard	
		in lire	in Euro
D01	Frumento tenero	506.228	281,94
D02	Frumento duro	1.130.664	584,04
D03	Secale	471.382	243,40
D04	Orzo	762.918	394,01
D05	Avena	528.068	425,18
D06	Mais	2.882.931	1.488,91
D07	Riso	2.671.000	1.379,16
D08	Altri cereali	1.288.268	665,85
D09	Legumi secchi - totale	937.940	484,41
D10	Falate	6.732.703	3.477,15
D11	Barbabietola da zucchero	1.748.600	1.936,03
D12	Piante foraggere	2.594.748	1.324,91
D13A	Piante industriali - tabacco	2.523.000	2.908,20
D13C	Piante industriali - cotone	0	0,00
D13D1A	Piante industriali - altre piante oleaginose o tessili - colta e ravizzone	927.292	478,91
D13D1B	Piante industriali - altre piante oleaginose o tessili - girasole	1.156.292	597,17
D13D1C	Piante industriali - altre piante oleaginose o tessili - soia	1.624.292	838,89
D13D1D	Piante industriali - altre piante oleaginose o tessili - altre	1.465.000	756,61
D13D2	Piante industriali - aromatiche, medicinali e da condimento	31.310.000	17.203,18
D13D3	Piante industriali - altre	2.697.000	1.908,34
D14A	Orticole - all'aperto - in pieno campo	10.515.000	5.430,54
D14B	Orticole - all'aperto - in campo industriale	11.050.000	5.706,85
D15	Orticole - sotto vetro	69.210.000	46.073,12
D16	Fiori - all'aperto	89.900.000	44.363,65
D17	Fiori - sotto vetro	372.780.000	192.524,80
D18A	Piante foraggere - prati e pascoli temporanei	120.820	62,40
D18B	Piante foraggere - altre foraggere ariditate - totale	408.022	210,73
D19	Sementi e piante per seminatrici	11.872.000	7.164,09
D20	Altre colture per seminatrici	1571.000	294,00
D22	Superfici sotto regime di aiuto - terreni a riposo senza uso economico	227.918	117,71
F01	Prati permanenti e pascoli - pascoli magri (pascoli magri)	264.154	136,42
F02	Prati permanenti e pascoli - pascoli magri	69.194	35,73
G01A	Frutteti - di origine temperata	2.818.000	3.004,73
G01B	Frutteti - di origine subtropicale	2.090.000	2.629,77
G01C	Frutteti - per frutta a guscio	1.406.000	726,14
G02	Agrumeti	2.350.000	2.866,34
G03A	Oliveti - per olive da tavola	4.009.000	2.070,48
G03B	Oliveti - per olive da olio	2.493.800	1.541,00
G04A	Vigneti - per uva da vino di qualità	4.306.000	2.223,86
G04B	Vigneti - per uva da vino comune	1.622.000	1.876,29
G04C	Vigneti - per uva da tavola	2.886.000	1.384,10
G05	Vivai	61.607.000	45.179,41
G06	Altre colture permanenti	2.310.000	1.296,31
G07	Colture permanenti sotto vetro	21.020.000	10.655,92
H02	Funghi (100 metri quadrati)	17.070.000	8.815,92

Codice	Allevamento Descrizione	Reddito Lordo	
		Standard	
		in lire	in Euro
J01	Equini	207.917	107,38
J02A	Bovini < 1 anno - maschi	307.207	158,66
J02B	Bovini < 1 anno - femmine	238.621	123,24
J03	Bovini 1-2 anni - maschi	496.321	256,33
J04	Bovini 1-2 anni - femmine	148.192	76,54
J05	Bovini > 2 anni - maschi	264.116	136,40
J06	Bovini > 2 anni - giovenche	432.050	223,14
J07	Bovini > 2 anni - vacche da latte	2.348.332	1.212,81
J08	Bovini > 2 anni - altre vacche	811.093	418,89
J09A	Ovini - fattrici	158.100	81,65
J09B	Ovini - altri	165.300	85,37
J10A	Caprini - fattrici	132.400	68,38
J10B	Caprini - altri	141.360	73,01
J11	Suini - suinetti < 20 Kg	40.613	20,97
J12	Suini - scrofe > 50 kg	75.429	38,96
J13	Suini - altri	105.767	54,62
J14	Volatili - broilers (100 capi)	249.797	129,01
J15	Volatili - ovaiole (100 capi)	172.649	89,17
J16	Volatili - altri (100 capi)	107.056	55,29
J17	Conigli - fattrici	63.003	32,54
J18	Api (arnia)	69.184	35,73

Punto 5

Incompatibilità del progetto con il vigente Piano paesaggistico regionale, con i vincoli paesaggistici e con la disciplina urbanistica dell'area.

Risposta al punto 5

Nell'area di sedime dell'impianto non esiste alcun vincolo paesaggistico; ciò ci è stato riconosciuto formalmente dalla competente soprintendenza nel lungo carteggio istruttorio tra noi intercorso. Per quanto riguarda i vincoli urbanistici va osservato quanto segue: Il Consiglio di Stato si è espresso sul tema con estrema chiarezza escludendo che la costruzione di impianti di energia rinnovabile siano condizionabili alle decisioni della programmazione regionale

"L'autorizzazione degli impianti è assolutamente indipendente dalla programmazione energetica regionale (cfr. Cons. di Stato, Sezione VI, 19 Febbraio 2008, n. 561, T.A.R. Campania, Salerno, 12 gennaio 2007, n. 11) nonché dalla pianificazione urbanistica regionale, provinciale, e comunale (cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, 26 febbraio 2010, n. 1139; T.A.R. Toscana, Sez. II, 7 Aprile 2011, n. 629)."

Le criticità e le osservazioni emerse dalla attenta lettura della comunicazione della Direzione Generale della difesa dell'Ambiente e del relativo Assessorato, della Regione Sardegna relativamente all'impianto solare termodinamico di Flumini Mannu che ci occupa, sono state puntualmente controdedotte ed il relativo documento inviato a tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella procedura di VIA. Tale documento è inoltre stato pubblicato sul sito del Ministero. A ciò dunque si rimanda per ulteriori dettagli.

Nessuno che conosca la normativa vigente sulla redazione di uno Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) e la relativa legislazione, può affermare quanto da Voi affermato; è evidente la Vostra scarsa frequentazione del tema.

La Vostra affermazione di una integrale incompatibilità del progetto con la complessiva disciplina urbanistica e paesaggistica dell'area è priva di fondamento giuridico.

Punto 6

Analisi costi/benefici e possibili alternative localizzative del progetto.

Risposta al punto 6

Le alternative localizzative sono state esaminate; anche l'opzione zero. E' impossibile utilizzare cave o siti compromessi da pregressa attività industriale allo scopo di collocare una centrale solare termodinamica, per varie ragioni, tutte esaminate ed esposte nella nostra lettera al Soprintendente ai Beni Paesaggistici di Cagliari datata 01/10/2014 che a Vostro beneficio sinteticamente qui Vi riproponiamo:

"Le uniche aree "brown-field" disponibili in Sardegna sono quelle relative ai grandi poli industriali dismessi (Ottana, Porto Torres, Sulcis, ...) o in via di dismissione a causa della nota crisi economica internazionale, inutilizzabili in quanto fortemente urbanizzati, sostanzialmente privi di estensioni pianeggianti libere da ostacoli e della dimensione di cui abbiamo necessità. Senza considerare i vincoli giuridici gravanti sui singoli immobili e sulle aree in ragione della loro appartenenza a diversi proprietari ed in qualche caso anche a causa degli attuali utilizzi o per la presenza di procedure fallimentari in corso.

Parliamo di un "panorama" di estrema complessità giuridica; di un territorio da ricondurre alla condizione di utilizzabilità attraverso enormi opere di demolizione, ricondizionamento, bonifica e riqualificazione, dai costi, dai tempi e dagli esiti imprevedibili e tali comunque da scoraggiare qualsiasi iniziativa in tal senso; anche dello stesso Stato."

Con l'espressione "urbanizzati", intendiamo riferirci alla presenza sul territorio di una ampia dotazione di opere infrastrutturali ed edilizie (capannoni, depositi, canali, strade, etc..) che sono servite da supporto alle preesistenti attività industriali dell'area prima della loro irreversibile crisi.

Per quanto riguarda le linee guida nazionali va osservato che la loro indicazione di utilizzare aree "brown field" piuttosto che aree "green field" quando possibile è del tutto condivisibile.

Il recupero e la riqualificazione delle aree industriali dismesse contrastano certamente fenomeni quali la disoccupazione e lo spopolamento che sono presenti in tutte le aree industriali da noi esaminate.

Ovviamente va considerato che tali opere di riqualificazione territoriale, dai costi e dalla complessità esorbitanti, possono essere affrontati (e non sempre) solo dallo Stato. Vi ricordiamo che quando nella zona industriale di Taranto, dove esiste il più grande centro siderurgico europeo, lo Stato ha "scoperto" l'esistenza di un fenomeno di grave inquinamento ambientale (che durava da almeno 35 anni, ben prima che il centro fosse acquistato dai Riva) ed ha operato con apposite prescrizioni per limitarlo. L'ILVA, la più grande azienda siderurgica italiana, è fallita non essendo in grado di sostenerne gli ingenti costi, restando competitiva a livello mondiale.

Oggi questi fenomeni non possono più accadere perché vengono richieste ai costruttori di un'opera, prima dell'inizio dei lavori, adeguate fidejussioni bancarie pluriennali, a garanzia del ripristino dello stato dei luoghi durante la fase di "decommissioning."

Per quanto invece riguarda la Vostra affermazione secondo la quale la Regione Sardegna avrebbe bocciato alla VIA regionale i progetti relativi agli impianti di Campu Giavesu, Cossoine, Giave Bonorva e Flumini Mannu siamo spiacenti di deluderVi.

Nessuno dei progetti di cui sopra è stato bocciato nella procedura di VIA regionale.

La situazione sta in questi termini:

1. Campu Giavesu

Progetto presentato allo "screening di VIA": rinviato a Via regionale in data 11/12/2012;

2. Flumini Mannu

Progetto presentato allo "screening di VIA": rinviato a Via regionale in data 29/01/2013;

Successivamente la Regione Sardegna ha chiesto al Ministero di inviarlo alla VIA Nazionale.

3. Giave-Bonorva

Progetto presentato allo "screening di VIA": rinviato a Via regionale in data 17/07/2013;

4. Gonnosfanadiga

Presentato alla screening di VIA in data 15/11/2012 con avvio del procedimento in data 07/01/2013. Archiviato dalla Regione SARDEGNA E SUCCESSIVAMENTE PRESENTATO A via nazionale.

I progetti di cui sopra sono costati milioni di euro ed erano perfettamente aderenti alla normativa sulla VIA per quanto riguarda i relativi SIA. Cosa altro potevano essere se non altrettante alternative localizzative. Le Vostre affermazioni sul fatto che noi non abbiamo presentato alternative localizzative, sono destituite di ogni fondamento e crediamo frutto di una analisi superficiale della questione, certamente di un pregiudizio e della mancanza di adeguate conoscenze sulla materia.

Per quanto riguarda l'analisi costi benefici ed i vantaggi sulla comunità locale dell'opera che ci occupa, va osservato quanto segue, come detto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 07/10/2014:

1. Unicità tecnologica

Il solare termodinamico a Sali fusi è il frutto di 10 anni di ricerca ENEA ed è un unicum a livello mondiale per quanto riguarda la temperatura raggiungibile dai Sali (550 C°) che costituiscono il fluido termovettore. Il primato tecnologico può essere sfruttato per far sì che l'Italia si "appropri" di una parte del grande mercato mondiale del CSP, che nei prossimi 7 anni nel mondo è stimato essere di 33.000 MW, cioè circa 170 miliardi di dollari.

2. Filiera Italiana

E' stata organizzata una filiera italiana del solare termodinamico in grado di progettare costruire e gestire questi impianti completamente. Ad essa al momento aderiscono 24 aziende che operano in "sintonia". La costruzione di almeno 2 impianti "CSP" in Italia servirebbe anche a "rodare" la filiera e renderla pronta alle gare internazionali di grossa dimensione, dove è essenziale essere in grado di mostrare di aver costruito almeno 2 impianti a scala commerciale (50 MWe) nel nostro Paese.

3. Attrazione investimenti esteri

In questo progetto è coinvolto un grande operatore industriale e finanziario giapponese, pronto ad investire oltre 1 miliardo di euro. È stata coinvolta anche una grande società elettrica italiana che ha dato disponibilità ufficiale per entrare in una parte dei progetti come comproprietario delle centrali.

4. Posti di lavoro creati

La centrale CSP di Flumini Mannu si prevede creerà nella fase di cantiere 1.650 posti di lavoro all'anno. Verranno invece occupate stabilmente per 30 anni, 64 persone addette alla gestione operativa ed alla manutenzione. Idem per la centrale di Gonnosfanadiga.

5. Sviluppo capacità competitiva nei grandi mercati internazionali

La filiera italiana del CSP è riunita nell'associazione ANEST dove sono riunite 24 imprese. Possiamo partecipare da protagonisti alle gare internazionali relative ai programmi di costruzione di centrali CSP nel mondo. I programmi di costruzione già definiti a livello internazionale sono i seguenti: SAUDI ARABIA - Programma Ka.Care; USA - Programma SEIA - NREL; Marocco - Programma MASEN; Cina - Programma NDRC; INDIA - Programma JNNSM; SOUTH AFRICA - Programma REFIT; AUSTRALIA Programma ASI; UAE Programma - MASDAR INSTITUTE; KUWAIT - Programma KISR, etc.

6. Acquisizione di una quota significativa di lavoro qualificato presente nel mondo su questa tecnologia

Lo sviluppo del mercato del solare termodinamico nel mondo nei prossimi anni sarà imponente e valutabile in oltre 20 miliardi di dollari anno. Grazie al primato tecnologico italiano in tale settore (che ha comportato investimenti privati e pubblici di circa 200 milioni di

euro) possiamo diventare leader di mercato con una quota di almeno il 10%. Ciò significa un minimo di 2 miliardi di dollari di lavoro all'anno di cui circa la metà in Sardegna, in cui verrà collocato il 50% della filiera, con una occupazione prevista di circa 5.000 persone fra diretti ed indiretti. Questa iniziativa avrà un forte impatto sulla struttura industriale locale attivando migliaia di sub-fornitori nei più disparati campi di attività anche in quello agricolo.

Per quanto riguarda le ripercussioni sulle "fiorenti attività agricole esercitate dalle Vostre 2 aziende", Vi preghiamo di pubblicare sul sito del Ministero dell'Ambiente i Vostri bilanci degli ultimi 3 anni, evidenziando i redditi ante imposte, le imposte pagate allo Stato, e la somma degli aiuti, dei contributi a vario titolo incassati da Comunità Europea, Stato, Regione e Provincia, in modo che ogni cittadino italiano interessato possa decidere da solo come le Vostre fiorenti attività contribuiscano al bilancio del nostro Stato.

In termini di occupazione abbiamo già visto sopra, sulle visure relative alla Camera di Commercio di Cagliari: Lavoratori dipendenti:0; Lavoratori indipendenti: 2 per le due aziende.

Per quanto riguarda la creazione dei posti di lavoro ed il confronto con altre realtà mondiali Va osservato che con il "Job Act" siamo ormai allineati, come costo del lavoro, ai maggiori paesi industriali del mondo e dunque non esiste più alcuna ragione per cui la manodopera da impiegare nella costruzione di detti impianti non debba essere locale, nei limiti del possibile.

Il mercato del lavoro in Italia vede circa 10.000.000 di nostri concittadini, o che hanno perso il lavoro, o che sono stati messi in cassa integrazione ordinaria o speciale e dunque al momento privi di prospettive, o che sono talmente scoraggiati da non cercare più il lavoro. In particolare è altamente drammatica la situazione dei giovani.

In Sardegna la disoccupazione giovanile sfiora il 50%. Al mercato del lavoro italiano (e sardo) ad oggi l'unica cosa che manca è appunto il lavoro; esattamente ciò che noi stiamo cercando di procurarci nel mondo, nonostante la Vostra opposizione.

Punto 7

Fondazioni e presunta incompletezza del progetto.

Risposta al punto 7

La Vostra affermazione secondo cui il progetto relativo alle fondazioni della power block sia incompleto è priva di fondamento. Forse non avete esaminato a dovere i documenti forniti come integrazione sul tema. Esaminate con attenzione il documento "RELCALCFOND001 - Calcolo delle fondazioni principali" a pag. 12 ed avrete le risposte che cercate.

La fondazione del sistema di raffreddamento è costituita da una platea in cemento armato dalle seguenti dimensioni: 50x70 m e spessore di 1 metro come convenientemente scritto nelle integrazioni progettuali.

Per quanto riguarda le fondazioni dei serbatoi dei sali leggete il documento "RELCALCFOND001" a pag. 13.

Non è necessaria alcuna analisi dei carichi, in questa fase, (si provvederà con il progetto esecutivo) in quanto a differenza della turbina che è organo in movimento soggetto a vibrazioni, il serbatoio è fisso e la fondazione è solo soggetta al peso.

Per quanto riguarda i disegni esecutivi della carpenteria metallica Vi ricordiamo che essi sono ininfluenti ai fini della valutazione di impatto ambientale.

I progettisti facenti parte del team che ha redatto il progetto dell'impianto di "Flumini Mannu" hanno partecipato al disegno ed alla progettazione definitiva ed esecutiva di decine di centrali solari termodinamiche nel mondo. La Vostra aspirazione di insegnare loro come debba essere redatta la documentazione relativa alle fondazioni di simili impianti non può che qualificarsi che come pura presunzione.

Per quanto riguarda la Vostra richiesta al MATTM di dichiarare la propria incompetenza alla valutazione di impatto ambientale statale sul progetto che ci occupa, in quanto di competenza regionale, la tesi è priva di fondamento giuridico, in quanto la potenza termica della nostra centrale è di oltre 400 MW termici, ben oltre la soglia dei 300 MW termici previsti dalla legge.

E' priva di fondamento giuridico la Vostra richiesta al MATTM di emettere un giudizio negativo sulla compatibilità ambientale del progetto.

La legge dice che i termini temporali previsti per la Vostra facoltà di fare osservazioni sul progetto sono scaduti il 28 gennaio 2015, e dunque qualsiasi ulteriore osservazione non potrà più essere presa in considerazione.

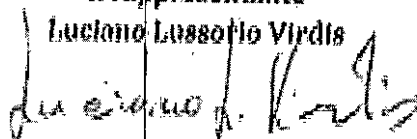
Con i migliori saluti.

Firma

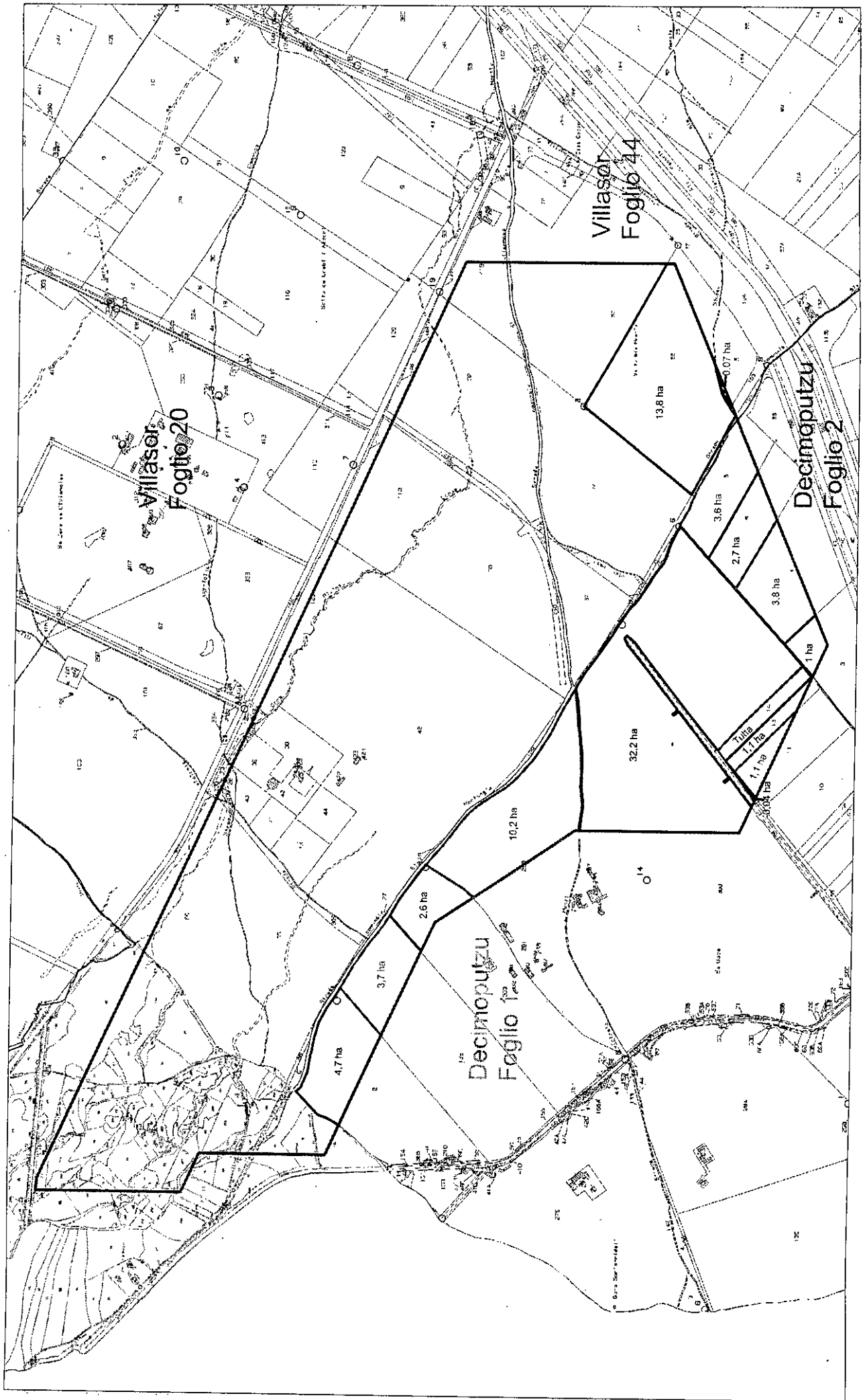
Per la **FLUMINI MANNU LTD**

Il rappresentante

Luciano Lussorio Virdis



COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	QUALITA'	CLASSE	REDDITO DOMINICALE	REDDITO AGRARIO	SUPERFICIE [ettari]	SUPERFICIE OCCUPATA [ettari]	PROPRIETARIO/I
VILLASOR	44	56	SEMINATIVO	2	788,68	512,64	15,3	13,8	CUALBU SALVATORE
	44	151	SEMINATIVO	2	105,87	68,82	2,1	0,1	CUALBU SALVATORE
DECIMOPUTZU	1	2	SEMINATIVO	2	155,55	112	12,0	4,7	CUALBU GIOVANNA
									CUALBU GIOVANNA
									CUALBU MARIA ANTONIA
									CUALBU MARIA ANTONIA
									CUALBU SALVATORE
									CUALBU SALVATORE
									CUGUSI MICHELA
	1	135	SEMINATIVO	4	150,55	108,39	11,7	3,7	CUALBU GIOVANNA
			PASCOLO	3	63,72	33,14	4,9		CUALBU GIOVANNA
									CUALBU MARIA ANTONIA
									CUALBU MARIA ANTONIA
									CUALBU SALVATORE
									CUALBU SALVATORE
									CUGUSI MICHELA
	1	303	PASCOLO	3	193,35	100,54	15,0	2,6	CUALBU GIOVANNA



Pec Direzione

Da: PEC - energogreen.com <pec@pec.energogreen.com>
Inviato: venerdì 13 marzo 2015 10:45
A: ministero dell ambiente dg salvag ambientale roma
Cc: Devis Bozzi - energogreen
Oggetto: Fwd: Controdeduzioni ad Osservazioni prot. DVA-2015-0002428 del 28/01/2015
Allegati: FM_Controdeduzioni a DVA_2015_0002428_Cualbu.pdf; Allegato senza titolo 00977.htm; Controdeduzione a DVA_2015_0002428_Cualbu_Allegato2.pdf; Allegato senza titolo 00980.htm; Controdeduzione a DVA_2015_0002428_Cualbu_Allegato1.pdf; Allegato senza titolo 00983.htm

Buongiorno,
non vedendo pubblicate sul Vs. portale web, alla voce "Controdeduzioni", le controdeduzioni in oggetto, si ritrasmette la mail inviata in data 23 febbraio 2015.

Distinti Saluti

Ing. Cecilia Bubbolini - Energogreen Renewables

Inizio messaggio inoltrato:

Da: PEC - [energogreen.com](mailto:pec@pec.energogreen.com) <pec@pec.energogreen.com>
Data: 23 febbraio 2015 09.21.00 GMT+01.00
A: ministero dell ambiente dg salvag ambientale roma
<DGSalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it>
Cc: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it, Regione Sardegna Dir Gen Ass Ambiente <difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it>, ecologia@pec.provincia.cagliari.it, cfva.direzione@pec.regione.sardegna.it, ARPA PEC Sardegna <arpas@pec.arpa.sardegna.it>, eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it, Soprintendenza beni architettonici e paesaggistici Cagliari paesaggistici Cagliari <mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it>, mbac-sba-ca@mailcert.beniculturali.it, Comune Decimoputzu <protocollo@pec.comune.decimoputzu.ca.it>, SEGRETERIA VILLASOR <segreteriavillasor@legalmail.it>, ctva@pec.minambiente.it, Devis Bozzi - energogreen <devis.bozzi@energogreen.com>
Oggetto: Controdeduzioni ad Osservazioni prot. DVA-2015-0002428 del 28/01/2015

In riferimento alle Osservazioni in oggetto, inviate dalla Sigg. Giovanni Cualbu, Anna Mulas, Maria Cualbu e Salvatore Cualbu, si inoltrano le seguenti controdeduzioni.

Con l'occasione si porgono
Distinti Saluti

Per la FLUMINI MANNU Ltd